

MIONE

30

S. PIO X

UR BAN-2004



28ª Festa della solidarietà

6 - 7 - 8 febbraio 2004

30° di condivisione S. Pio X e Luint-Mione
alla Cà-Gioiosa

SOMMARIO

Editoriale

PROVINCIA

1. Referendum
2. Le genti della montagna decide
4. Ocutas das cjanas
5. Province di Cjargne

COMUNE OVARO

6. Il Miodi Giovanin da Negrass
7. Un grande medico
8. Cartiera, cambio di proprietà
9. Rio Miorza - 450.000 Euro

LA CA' GIOIOSA

10. Amare Mione
11. San Pio X° da 30 anni in Mione
12. La ricostruzione
13. Rifacimento e ampliamento
15. Soggiorni - Cordovado
17. Estate a Mione con i ragazzi
18. Gli argentini a Mione
19. Campo Invernale-Scout Pagnacco
20. Ragazze a tutto gas

PARROCCHIA

21. La festività - Battesimo di Raffael
22. Eventi significativi della comunità
23. Giuliano ed Anita
24. Va in onor. las cùlhas
25. Il partebegg

DEFUNTI

26. Barbe Pieri ci ha lasciati
27. A Silvio Pucher

PROGRAMMA

Editoriale

I Parroci delle Comunità di Mione - Luini, don Giuseppe Cargnello, e della Comunità di S. Pio X. di Udine, don Tarcisio Bordignon, esprimono gratitudine al Signore, perché anche quest'anno viene celebrata nella sua 28^{ma} edizione la "FESTA DELLA SOLIDARIETA'" con un programma impegnativo grazie alla collaborazione e la dedizione di tanti volontari.

Il presente "Numero unico" con la sua facciata disegnata dall'amico e collaboratore Urban Marco, si prefigge di far conoscere a tutti il grande dono della "CA' GIOIOSA" che nella sua realizzazione e nella sua vitalità ha offerto ed offre meravigliose esperienze di vita insieme, sia alla S. Pio X, sia alle comunità cristiane del Friuli e d'Italia, sia a tutte le realtà aggreganti che favoriscono la socializzazione e la crescita dell'uomo.

Nello stesso tempo vuol far conoscere l'ambiente in cui è situata... Mione (Comunità Cristiana e Frazione) i fatti salienti del Comune di Ovaro... della Val Degano ed i problemi esistenziali che maggiormente coinvolgono la vita socio politica dell'oggi e del domani.

Vengono raccontati a tutti i residenti della Val Degano fatti e ricordi significativi, evidenziando che anche l'oggi è ricco di tante persone che sanno amare la montagna e condividere la propria esistenza nella dimensione dell'amore, del servizio.

Un Grazie particolare a quanti hanno lavorato per la stessa realizzazione della presente pubblicazione e della attuale Festa di Solidarietà, che auguriamo ricca di stimoli e proposte.

REFERENDUM PER LA MONTAGNA



A
MIONE

IL
FUTURO
DELLA
CARNIA

Sabato 7 febbraio alle ore 17.30, si terrà nella Cà Gioiosa di Mione (Ovaro) un convegno Dibattito sul prossimo Referendum che alla popolazione della montagna friulana offre la possibilità concreta di scegliere il proprio futuro amministrativo.

L'appuntamento, organizzato nell'ambito dell'ormai trentennale "Festa della Solidarietà" curata dalle Parrocchie di Mione e di S. Pio X di Udine, con il patrocinio del comune di Ovaro, da alcuni anni si è posto all'attenzione della realtà locale diventando un incontro atteso, perché affronta tematiche legate al vivere della gente di montagna e, nel contempo, all'attualità sociale e politica.

In previsione della scadenza referendaria di Domenica 21 marzo, che coinvolgerà 43 comuni e nella quale la popolazione della Carnia, della Val Canale, del Canal del ferro e del Gemonese sarà chiamata l'incontro di Sabato 7 febbraio a Mione di Ovaro si rivela un'occasione preziosa per capire la portata significativa della scelta che la gente della montagna friulana e carnica potrà imprimere al suo futuro. Sul tavolo dei relatori, accanto al Moderatore Lino Not, Sindaco di Ovaro, Mario Gollino, Presidente del comitato per la provincia Regionale della montagna e Enzo Mersilio, assessore regionale e lo stesso Governatore Jilly.

All'incontro sono stati invitati tutti i sindaci della val Degano, della val Calda e della Val Pesarina nonché i consiglieri regionali della zona. Saranno questi rappresentanti della gente "a spiegare la nuova opportunità di futuro, che il Referendum di domenica 21 marzo offre alla gente della montagna da un punto di vista amministrativo, da un punto di vista economico, da un punto di vista sociale e da un punto di vista di gestione del territorio.

Come a dire, che il Referendum permetterà alla gente di montagna di "rinnovare al meglio" il futuro del proprio essere " gente di montagna".

LA GENTE DELLA MONTAGNA DECIDE

E' deciso: il 21 marzo 2004, la popolazione della montagna carnica e friulana potrà - in un modo nuovo - decidere del proprio futuro amministrativo, economico e sociale. Sembra un "segno del destino" quella data, il 21 marzo, che dà inizio anche alla stagione della primavera: la gente, che vive sulla montagna dell'Alto Friuli, potrà infatti decidere di dare avvio, con la partecipazione massiccia al Referendum, ad una nuova "primavera" per il proprio territorio.

Il "Referendum per la Provincia dell'Alto Friuli", stabilito dalla Regione, in base alla Legislazione statale e regionale promulgata da oltre 10 anni e confermato recentemente dal TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), che ha respinto il ricorso presentato dal Presidente della Provincia di Udine, chiama al voto le persone maggioranti di 43 Comuni: cioè le persone residenti in Carnia, nel Canal del Ferro, nella Val Canale e nel Gemonese.

Il percorso, per giungere a questa scelta importante, è stato lungo e faticoso, osteggiato spesso anche da coloro che "dicono di amare la montagna", ed è stato guidato dal "Comitato per la promozione della Provincia Regionale", che, lungo il cammino, ha via via coinvolto e reso protagonisti le Amministrazioni comunali, le forze sindacali, economiche e sociali, le realtà ecclesiali. E' in questo cammino, numerosi professionisti sono stati impegnati per "studiare, interpretare, analizzare, la legislazione statale e regionale, pubblicata ancora nel 1992, che offre alle popolazioni che vivono in montagna, la possibilità di gestire meglio le risorse e le particolarità del proprio territorio.

Tutto questo lavoro, volontario e generoso, giunge ora nelle mani della popolazione della montagna, nelle mani degli elettori: sono infatti gli abitanti della montagna carnica e friulana, che adesso, grazie al voto referendario di domenica 21 marzo, sceglieranno un nuovo modello di amministrazione civile. Una simile opportunità non si presentava dai tempi della Repubblica di Venezia (1420), che proprio alle popolazioni montane va riconosciuto leggi e prerogative particolari.

L'utilità di questo Referendum è chiara: la gente, che vive la montagna carnica e friulana, può vivere da protagonista nella gestione del proprio territorio e delle proprie risorse, può determinare le scelte di uno sviluppo più rispettoso e ancorato al territorio, può intervenire con immediatezza nelle problematiche della località che vivono tanti nostri piccoli paesi. Gli elettori, che sono chiamati alla scelta referendaria di domenica 21 marzo, dovrebbero ricordare, entrando nel seggio elettorale, questo piccolo esempio di economia familiare: fino ad oggi, il "taccuino" delle risorse e dello sviluppo della montagna non risulta essere in montagna, ma viene conservato a Udine e a Trieste. Con il voto di domenica 21 marzo, la gente della montagna decide se riportare il "taccuino" a casa o continuare a lasciarlo nelle mani di altri!

Ecco, il primo risultato che porterà la partecipazione massiccia al voto del Referendum: la scelta dell'autodeterminazione contro la confusione burocratica e amministrativa, che negli anni 90 ha visto la trasformazione "senza fine" delle Comunità Montane prima, dei Comprensori poi, delle Comunità montane di nuovo.



Il progetto della Provincia Regionale dell'Alto Friuli, invece, voluto e sottoscritto da 38 Sindaci ed altrettanti Consigli Comunali sui 43 facenti parte delle Comunità Montane coinvolte, realizza "l'autodeterminazione" della gente della montagna: mai prima d'ora, infatti, la montagna, spesso accusata di saper solo piangere e protestare era riuscita a compattarsi attorno ad una proposta così innovativa per la gestione del proprio territorio.

Se "l'autodeterminazione", cioè il diritto di ciascun popolo di scegliere autonomamente il proprio sviluppo e il proprio futuro, è il primo risultato positivo e concreto della scelta referendaria di domenica 21 marzo, il secondo passo è la costituzione della Provincia dell'Alto Friuli, che non solo assorbirà le funzioni delle Comunità Montane (che verranno eliminate) ma avrà anche le funzioni normali di una Provincia: tutto questo è necessario per il riequilibrio economico e sociale del territorio dell'Alto Friuli rispetto al resto del territorio regionale.

A questo punto, servono "i numeri" per spiegare cosa andremo a decidere domenica 21 marzo.

Lo sappiamo tutti: c'è un'evidente disparità tra le condizioni di vita nelle zone montane e quelle offerte dalla zona pianeggiante della nostra regione.

Infatti, il reddito "pro capite" nell'area montana dell'Alto Friuli, cioè dove vive la gente della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale, è "più piccolo" del 49% rispetto alla Provincia di Trieste, del 34% della Provincia di Gorizia, del 19% rispetto alla restante Provincia di Udine e alla Provincia di Pordenone.

La Provincia dell'Alto Friuli, con le sue funzioni, con il suo Presidente e con i suoi rappresentanti di vallata, al pari delle altre Province della Regione, permetterà una gestione del territorio maggiormente mirata e snella per "recuperare" il disequilibrio che esiste tra montagna e pianura: la Provincia dell'Alto Friuli rappresenta, pertanto, la scelta dell'autodeterminazione, che la gente della montagna sceglie, con il voto di domenica 21 marzo, per darsi un futuro e per voler continuare a vivere nella montagna carnica e friulana.

Foto: F. Valente

Alimentari

F. LLI VALLE

di Giacomina e Italo

Via Caduti 2 Maggio, 116

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67147

**Distributore Tamoi
di**

CARLEVARIS SILVANA

Via Caduti 2 maggio, 39

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67089

ONESTÂT DAS CJASES DI CJARGNA

Cjalant i risultats da ricercja sul complex paleocristian di S. Martin e cemût che las strukturas ator da basilica eucaristica as trasmet un cidin e potent lengaç simbolic (cfr. Guartunari 2004), a mi balina poi cjâf una espression di padre Turoldo, ch'al marcava i caraters das cjases furlanes sdrumades dal terremot dal '76. Al tabaiava di "onestât" di chês costruzions netâdes via per simprî.

Di solit nô i disin che onesta o disonesta a è una persona; ma i scuon di che mi à fat pensâ, il sintî tabaiâ da onestât, par chês cjases pierdudes.

I pensi as cjases di Cjargna, massives, dignitôses, grampades in fila, come a tegnisi sù una cu l'âta. Ch'as palêsan la disponibilitât di cui ch'al vîf al, a rapuartâsi di continuo a vita da comunitât, a metisi davant a necessitât di conossisi, di judâsi, cerisi, capisi, perdonâsi...

Cjases dignitôses ma mai ocentriches, saves o sfaçades, là che il sens da nobilitât al ven da sostançia, da soliditat, da art sudada dal muradôr, dal gust di meti in vora ju materiâl incomparabil che l'ambient al fornîs e no mai da ostentazion di grandeces o das manies di cui ch'al vovî "stâ parsôra" usança il vueli.

In curt: cjases onestes. Parchè che se - come che si dis - l'abit nol fas il friari, al è pur vîr che chês cjases ch'as vîstis tant che un abit cui ch'al vîf aventi, a son un riclam continuo a ideâl e a

principis che si à da onorâ, s'a si vôi una societât gajanna e in buina salut.

In paragon, par cuinta, pensin a ce educazion a sobrietât da vita, a ce idea di comunitât ch'a si trasmet a un frut, se al cresc in tun di chei cjascjê blindâts ch'a i nasc in vuê, cà e là, massima tai circondaris residenziâi das citâts: centâts di muraies a uso bunkers, cun tun cjagnat ch'al fas il fisco apena ch'a ti lampa di lontan (i no voi mancjâ di rispiet al cjan, ma nomo ricuardâ il det populâr: "tal la gente e tal l'armente"). Pensin a chês residences indaurades là che a spreca four smara e suficiensa: podarane diventâ mai lûc di acoliencia, di bon acet, di bieles progettazions comunitaries e di incuintris cordâlî tra amics semplî e di côr?

Volin bon, allora, as cjases di Cjargna: monuments a ideâl invisibil che lor as puarta, sagomâts in tal clap.

Io i pensi che ençe i zovens e i vares da valutâ e da pensâ pulit, davant da bandonâ las cjases di Cjargna... magari par fuî bessolins ta improbabilitât di una lontana e spierduia privacy.

E, se cualchi viaç tocja plantâ nôufs fabricâts, i pensi ch'i no varessin da dismenteâ la lezion scrite in chescj mûrs cuingats di sapiencia, in ta lor austera nobilitât, ta congenialitât e ta funzionalitât ch'a mostran, as logicas, mai come vuê urgjents, di una sana convivença umana.

Prê Junif

OMEC OVARO Srl

Stampi e Minuteria

Via Guert di Luincis, 4

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 60414

Province de Cjargne

Ce novitât lse chê di proponi le gnove Province de Cjargne? Ma, no isale simprî stade di fat, libare da ogni leamp politic gleseâl e uman tes étis vieris dai popui Celts, Romans, Venits ecc? Cussi, tant che chei che a si son massedâts in étis, ai jerin sigûrs che Tumièç (par lôr) al fos stât "i bugnigui" dal mont in chei moment!

Il centri il lûc avodât a dute tarde al desideri di restâ. E, a son restâdis lis stazions di pôlse, par partî e rivâ, da Stazion di Cjargne-Tumièç-Vile Santine-Davâr e Comeliâns te valade dal Tiliment e Deân; de bande de Val di San Pieri-Bût fint a Riu di Paluce ea son restâdis lis olmis de ferade che, insiemit al rius e flums ti smòntin ancjemò des monts: dut chest 'e jere une grande rêr di ragn ch'e moveve la int, il progres ch'o vin ereditât e che j lu stin piardint di par di memorie d'un timp fat di tradizions e inzegn, savietât e lenghe.

Rivât fint a nô sore une scine di fadis e disgraciis, vueris e miserie nere, a prò di une Cjargne ch'a vuleve esisti dutcâs. Epò cumò ea si va indenant cun trighets e

promessis, referendum e tradiments, sticâsi di brut fra sindics e 'ministradôrs "che a no i àn in mò capît nuje: ea si scuârnin fra di lôr talmentri, che chei di Triest, Udin e Rome 'a si la gjoldin pensant che il timp al pàsse ea no vognarâ «a la fin» concludût nuje!"

Par no rompi j zûcs politics bielzà fâts. A chest pont j mi domandarês: - Ma alore, cemût laraje a finîle? E jo us podares rispuindi che lis roubis 'a son plâs vecjis che 'as dovevint jessi vuaridis prime, e no spetâ ch'e lassin in cancrène, come difat 'e stan peyorant.

Ma cemût? In tes ultimis legislaturis 'o vevint ('o vin alc ancjemò), Omps de Cjargne!! (ancje furlans), ben trê tai puescj plui in alt, ea no j àn podût fâj nuje pe lôr Mari cjere? Pobempo, al è impossibil, vere? Scusaimi, mo o ài dovût disi la mê ch'e jê chê che a la cridin dafuart cassû in Cjargne, sperant che un dai tancj mandâts in Regjon al vebi il coraggio di vosâ e fâsi indevant cul pritindi i dirits di chei de mont, un mandî.

Toni Adami Cribit

Bar

CAPPELLARI IRIS

Mione

33025 OVARO (UD)

Fori con carotatrice

CORVA MARIO

Via Cella, 27

33025 OVARO (UD) - ☎ 0433 67424

IL MIEDI GIOVANIN DA NEGRONS

Alcuni mesi fa, leggendo le lettere che la gente scrive ai nostri quotidiani (ce ne sono di bellissime, meglio di tanti articoli di fondo!) sono rimasto colpito da due scritti indirizzati ad una persona della nostra vallata, al dottor Giovanni Felice (*Il miedi Giovanin da Negròns*), in occasione del suo pensionamento.

Ho subito ritagliato le due lettere e le ho messe da parte, perché sapevo che prima o poi le avrei utilizzate.

Sì! Prima di tutto perché c'è sempre tanto bisogno di buoni esempi! E' oggi più che mai.

E poi perché si tratta di una persona, di un medico della nostra terra che si è fatto apprezzare e ben volere per la sua dedizione, per la sua sensibilità umana e per la sua professionalità, ovunque ha operato.

In una società di parole, di "furboni", di arrivisti, dove è più considerato e ammirato chi riesce a far carriera (non importa come!) che chi si dedica con serietà e costanza al proprio lavoro... esempi come questo vanno additati, fatti conoscere.

Se tanti settori della nostra società (compresa la sanità!) non funzionano come si deve... è anche perché scarseggiano sempre più persone che svolgono la propria professione con entusiasmo, con dedizione e con competenza.

E non è corretto nascondersi sempre dietro al paravento delle disfunzioni organizzative, della mancanza di mezzi... o della volontà politica!

Sia questo scritto un' attestato di stima ed un augurio per una serena quiescenza, rivolti al dottor Giovanni Felice, anche dalla gente della sua terra natia.

Mario Pucetti

(Dalla "passa del lottur" del Messaggero Veneto)

MEDICO

Vi scrivo in occasione del pensionamento del mio medico curante dott. Giovanni Felice.

Ricattami al distretto sanitario di Udine, in via San Valentino, per l'attribuzione del nuovo medico, ho raccolto tra le persone, lì presenti per lo stesso motivo, un'espressione di sincero disprezzo di non poter più essere assistiti dal nostro caro medich.

Lo stesso personale del distretto mi ha poi confermato che questa espressione era corale, di tutti i suoi, ormai, ex pazienti, di noi tutti!

Dopo tutti questi anni di competente, instancabile, scrupolissima assistenza medica, desidero inoltre sottolineare le doti di generosa disponibilità del dottor Felice verso il prossimo e la profonda umanità che sempre ho potuto parzialmente constatare.

Sono certa di interpretare il sentimento di tutti i suoi ex pazienti, e solo per questo motivo, con uno slancio emotivo sincero e di contentezza, vorrei che al nostro caro dottor Felice fossero tributati tutta la nostra gratitudine e il profondo riconoscimento per la preziosa attività da lui svolta.

Medici così, che vivono la loro professione con onore e l'onore d'altri tempi, sono oggi assai rari.

Daniela Pozzoni
Udine

Bar

«AL CACCIATORE»

di Busolini Barbara

Via Caduti 2 maggio, 151

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67074

Giovanni Felice un grande medico

Il 4 luglio scorso il dottor Giovanni Felice è andato, meritatamente, in quiescenza. Dopo tanti anni di lavoro intenso ne aveva il pieno e sacrosanto diritto. Noi suoi pazienti però ci siamo sentiti, come dire, persi. Il dottor Felice non era un medico comune, aveva le doti che si richiedono a un missionario. Egli era - ed è la parola giusta - un apostolo della salute, curava il corpo ma si intratteneva con il malato approfondendogli tranquillità, fiducia e serenità - nei termini più alti e rassicuranti.

Il che poneva l'ammalato nelle condizioni migliori per guarire.

Ho letto da qualche parte che - a suo tempo -, nell'Abnazzese, è stato dato un premio speciale a un medico di base che chiamato da un suo paziente in uno sperduto casolare, pur sapendo che questi non aveva male, ma solo bisogno della sua presenza, si era recato da questo signore a fargli visita nonostante il tempo brutto. Nel ritornare a casa una bufera di neve lo aveva sorpreso e lo trovarono poi morto assiderato.

Il dottor Giovanni Felice durante il terremoto si è cimentato in sfide che anche oggi a Vito d'Asio vengono ricordate.

Sapendo della sua umiltà, del pudore che lo contraddistingue e del suo sentire sarei tentato di non firmare questa lettera per tema dei suoi rimbrotti.

Ma poiché sento che quanto dico è solo minimamente quanto lui ha dato a noi suoi pazienti mi prenderò la sgridata. Ritengo giusto e doveroso infatti che tutti sappiano chi era questo medico.

Un uomo di animo puro, di una sensibilità straordinaria, preparato professionalmente e che nonostante la sua lunga carriera non si è mai fidato solo della sua esperienza fatta sul campo, ma si è sempre aggiornato

giorno dopo giorno alla ricerca degli ultimi ritrovati della scienza medica.

Quando nella sua sala d'aspetto durante le attese ci chiedevamo chi avrebbe potuto sostituirlo, la risposta era sempre la stessa: «impossibile sostituirlo».

Qualcuno, io compreso, si augurava che fosse suo figlio, anch'egli medico, perché ci si diceva: alle sue spalle ci sarà sempre Lui, con la sua esperienza, i suoi consigli, la sua sensibilità e conoscenza delle persone sia sotto il profilo fisico ma soprattutto umano.

Così non è stato e così ci siamo trovati orfani del nostro medico.

Non sarà facile ipotizzare di trovarne sulla piazza altri alla sua altezza, per ora abbiamo solo la certezza di non avere certezza.

Questo è il sunto di quanto ho sentito, nella sala d'aspetto, dai suoi pazienti. Adulare i grandi al potere è sempre stato di moda, l'uomo è quello che è, ha sempre magnificato chi potenzialmente potrebbe avvantaggiarlo. Noi incensiamo un grande uomo-medico, che ha fatto parte della nostra vita e lo facciamo dopo che questo è transitato e nessuno può sospettarci di essere falsamente lodanti; il nostro elogio deve essere letto come puro e sacrosanto riconoscimento per quello che è stato.

Questo è quanto mi sento di rendere pubblico perché sappia il nostro amico medico che è accompagnato nella sua quiescenza da tutti i suoi ex assistiti con affetto, amore e tantissima gratitudine e con l'augurio che possa avere tutto il bene che lui ha dato a noi.

Ferruccio Vidani
con tutta la famiglia degli ex-pazienti
del dottor Giovanni Felice
Udine

CARTIERA "RENO DE MEDICI DI OVARO"

Nel mese di Giugno 2003 con l'ingresso del nuovo azionista di riferimento, Alerion Industries, la presidenza della Reno De Medici di cui fa parte lo stabilimento della cartiera di Ovaro, è stata assunta dall'ing. Giuseppe Garofano subentrato al dott. Giovanni Dell'Aria che in precedenza ne deteneva la maggioranza.

Questo ha comportato l'immissione di nuove risorse finanziarie e organizzative al gruppo Rdm con conseguenti benefici anche per la cartiera di Ovaro.

Lo stabilimento, come si riferisce il suo direttore e nostro compaesano Silvano Giorgis, è in attivo economicamente e la sua produzione di cartoncino altamente qualificata viene richiesta sia dal mercato italiano che europeo ed internazionale con forniture di cartone speciale accoppiato anche nei paesi oltreoceano Stati Uniti, Australia.

Inoltre con i nuovi investimenti recentemente effettuati in cartiera ad Ovaro

anche in ambito ambientale lo stabilimento offre buone garanzie di continuità per il futuro.

Il livello occupazionale attualmente di 158 addetti provenienti dal nostro territorio, continua a mantenersi nonostante la montagna friulana continui a perdere posti di lavoro.

Le maggiori difficoltà che le attività produttive devono sostenere in cartiera dovute ai maggiori costi energetici, del servizio, della carenza visibilità e non ultimo della difficoltà a trovare manodopera specializzata penalizzano lo sviluppo di nuova imprenditoria.

L'intervento degli amministratori pubblici anche con la creazione di un ente che permetta l'autodeterminazione dei progetti prioritari potranno aiutare e dare maggiori garanzie sul prosieguo futuro dell'attività della cartiera la cui solidità operativa e qualitativa è riconosciuta dal mercato del cartoncino.

GRANDE SUCCESSO DELL'INIZIATIVA

Arte - Vita - Natura

Dell'estate passata realizzata di artiste, interessate al rapporto con il paesaggio e le tradizioni della Carnica nonché alla ricerca dei legami proposti con la Natura, ma realizzati numerose installazioni artistiche all'aperto, lungo il percorso della "vecchia ferrovia" partendo dalla frazione di Chiarlino.

Riguardo l'originalità ed alla fantasia delle artiste, i boschi hanno acquistato un'atmosfera particolare, tra il sogno e la fiaba.

Le loro opere sono ispirate al movimento "Arte nella Natura" che dopo le esperienze della Land Art, in America, Inghilterra, nel Nord Europa, si è sviluppata dagli anni '80 in poi.

Comune di Ovaro

450.000 euro per i danni sul Rio Miezza

La Regione ha stanziato 450. Mili Euro per i Danni causati dal maltempo dell'autunno scorso sul Rio Miezza.

Si sono staccati centinaia di migliaia di metri cubi di materiale sotto il col Gentile e sono scesi a valle.

Oltre a questi interventi previsti nei pressi di Mione, altri lavori di consolidamento, verranno eseguiti in quota e tra gli abitati di Cella ed Agrona, per la messa in sicurezza delle infrastrutture che in esistono in quel tratto.

TAPPA MONTE ZONCOLAN

86° GIRO D'ITALIA

Il 22 Maggio il Monte Zoncolan è stato meta dell'arrivo della 12ª tappa di ciclismo del giro d'Italia.

Per l'occasione si era formato un comitato di tappa presieduto da Enzo Cainero e composto dai sindaci di Lauco, Ovaro, Ravascletto, Sutrio e della presidente di Carnica Bike.

Il comitato ha curato tutta la parte organizzativa per la buona riuscita di questo importante appuntamento che, grazie alla giornata di tempo splendido ha avuto un ottimo successo.

E' stato questo sicuramente un avvenimento importante per tutta la Carnica. La carovana ha attraversato infatti diversi comuni compreso il nostro.

La salita, però, in vetta al monte, per motivi di sicurezza si è scelta dal versante di Sutrio.

Ci sono in futuro concrete possibilità, (una volta superati alcuni problemi tecnici) che la tappa ritorni in Carnica e che la salita per arrivare in cima allo Zoncolan, (come richiesto da tanti appassionati) si svolga dal nostro versante.

Locanda da NINO di Cattarinussi Velia & C. sas Via Patuscera di Entrammo, 20 33025 OVARO (UD) ☎ 043360029	Foto Profumeria IMMAGINE di Gardel Paola Via Caduti 2 maggio, 151 33025 OVARO (UD) ☎ 043367106
---	--

UTILIZZO DELLA CASA GIOIOSA

Associazione "Centro" - Pordenone
Gruppo anziani - Camino al tagliamento
Gruppo ragazzi delle medie S. Pio X
Gruppo parrocchia S. Giorgio di Nogaro
"Insieme si può" - handicappati Udine
Gruppo Parrocchiale di Lentini

Gruppo Neocatecumenale S. Pio X
Gruppo di Sarnato - Piacenza
Gruppo giovani don V. Salvoldi
Gruppo Argentini - 1/2 Marisa
Gruppo Parrocchiale di Pagnacco

AMARE IL PAESE DI "MIONE"

Transitando lungo la statale ci si accorge subito dell'esistenza di Mione perché appare maestoso il palazzo dei Miceli Tiscano e quando si arriva in paese ci si accorge della bella chiesa parrocchiale e della "Cà Gioiosa", la casa della fratellanza e dell'accoglienza. L'opera è stata realizzata grazie all'intesa completa dei due parroci responsabili di Mione e S. Pio X, all'associazione "Cà Gioiosa", al Consiglio affari economici di S. Pio X e al Consiglio Pastorale di Mione, che si incontrano per programmare insieme la Festa della Solidarietà e la gestione della casa stessa.

La struttura abbisogna di continua manutenzione e necessita di sempre maggiori spazi per rispondere alle nuove esigenze del mondo giovanile e trasformare la struttura stessa per una accoglienza che tiene conto dei nuclei familiari. Il mondo è in continua evoluzione e non si deve essere disattenti alle nuove richieste di poter fare esperienze di vita cristiana e di promozione umana.

Esigenze sempre nuove che ci impegnano sempre di più a sentirci corresponsabili degli uomini di domani che occorre prepararli ad un modo

nuovo di vivere, incarnando il Vangelo di sempre.

Gli ospiti si accorgono subito di ricevere tante cose soggiornando a Mione: La Pace, la serenità, l'aria pura, il panorama e la bellezza della natura, la cordialità delle persone, l'accoglienza; e quando rientrano nella loro vita quotidiana ricordano con tanta simpatia le giornate vissute alla "Cà Gioiosa", o all'albergo Col Gentile, o gli incontri nelle due osterie e nelle simpatiche feste di S. Antonio e della solidarietà.

Il gruppo responsabile "Cà Gioiosa" ha sempre orientato il volontariato a curare la pulizia l'ordine della casa. In questi ultimi anni si sono sentiti anche impegnati ad aiutare per l'installazione della linea elettrica al campanile, nel riparare e pulire il muretto davanti alla chiesa, nel realizzare il parcheggio, nel dipingere la staccionata in legno (richiesta dal comune); comunque sempre pronti a dare una mano a chi ne faccia richiesta.

La festa della Solidarietà si prefigge di stimolare tutti ad AMARE MIONE anche con la vendita dei biglietti della Lotteria, fornendo così il gasolio per il riscaldamento della chiesa.

DA 30 ANNI IN MIONE DI OVARO

Quante cose belle e significative in tutto questo periodo: 1973 - 2003 nella "Cà Gioiosa".

Ero stato ospite nella struttura "latteria" a Mione, dal 1963 al 1966 con i campeggi di Tarcento ai tempi della presidenza "Pier Pucher". Trasferito a Udine nella Parrocchia "San Pio X" dovevo reperire un ambiente per continuare i campeggi del mio predecessore, "don Adelindo Fachin".

La latteria era stata vincolata alla Parrocchia di Tarcento, e non potevo interferire; ma l'amicizia nata con don Lodovico Sandri, con Tite e Renzo Urman, mi tennero in collegamento con Mione. Nel 1972, dopo aver pellegrinato con i campeggi a Prato Carnico - Ovaro - Rigolato, ho potuto stipulare l'impegno con la «casa Gioiosa» che era stata utilizzata dagli Scout di Arzignano con don Lucio Soravito Mionese.



La San Pio X cercava un ambiente da poter utilizzare in modo continuato: la struttura era esistente e si chiedeva la possibilità dell'adeguamento.

Vissuta la prima esperienza nel 1973 in forma entusiastica, il Parroco ha cercato di coinvolgere il consiglio affari economici di San Pio X, per valutare insieme al parroco di Mione e ai suoi consiglieri, la fattibilità di un vero impegno nel tempo. Si ricorda che tale incontro è avvenuto a Villa Santina

con la soddisfazione di tutti i presenti, Don Vico - Giuliano - Marin - Matteo - Titta - Scalera - Don Tarcisio - Urli - Modotti - Simonetti - ecc. e ci si è impegnati con una convenzione.



della durata triennale, poi divenuta novennale.

Il Terremoto del maggio 1976 ha coinvolto la struttura danneggiandola gravemente; perché si stava già effettuando lavori sul fabbricato che non poteva beneficiare di contributi regionali perché la "Cà Gioiosa" non era casa abitata, non era spazio agricolo, non era attività commerciale. Una grossa "D" scritta sul muro... DEMOLIRE.

Un incontro storico nella domenica di giugno 1976... riuniti nello spazio del grezzo della cucina nuova, all'unanimità si è deciso di abbandonare la struttura... e don Tarcisio aveva portato con sé a Mione un vecchio ospite dei primissimi campeggi:

Santino... ha sempre ascoltato e quando ha appreso la decisione dell'abbandono della casa è esploso dicendo "NO NO... non buttatela giù... non abbandonatela... qua dentro io ho scoperto l'amore".

Tutti i presenti si sono guardati in faccia e rimasti impietriti (si conosceva bene la sua storia - abbandonato dalla mamma era stato accolto da suor Antonia Not, da Luini - Mione e cresciuto in Ospedale Psichiatrico... si era molto affezionato alla capretta che Titta aveva comperato per la gioiosa, per farne una cenetta e lui se l'era accaparrata per tenerla a letto insieme).

Quell'annuncio ci ha aperti ad aver fiducia nella provvidenza che non si è fatta attendere troppo... vedi Regina Plazighettone

LA RICOSTRUZIONE



Il terremoto del 1976 ha gravemente danneggiato la struttura perché erano già iniziati i lavori per ricavare, nella sala teatro, due piani di camere con l'inserimento di travi e pavimenti in legno (Ditta Govina da Tarvisio).

I muri perimetrali erano stati indeboliti, ma l'entusiasmo di poter rendere la casa con ampia capacità di accoglienza, ci ha fatto mettere subito le mani al lavoro aprendo il cantiere e coinvolgendo Titta Erman e Luciano da Mione, con l'aiuto dei ragazzi della S. Pio X e

di tutta la comunità. Nei mesi estivi erano state utilizzate per i villeggianti della S. Pio X tutte le case e stanze libere e tutti ricordano quel periodo con tanta simpatia.

Con il terremoto i volontari della S. Pio X e tutti i gruppi giovanili hanno molto lavorato nella struttura Ca Gioiosa, realizzando gli spazi delle nuove cucine, le camere con tramezzi di prefabbricato e perfino, l'impianto di riscaldamento per utilizzare la casa anche nei mesi invernali.

La "Ca Gioiosa" era un MITO, un punto di riferimento per tutto il mondo giovanile della città e della Diocesi. La presenza tra noi di don Paolo Toffoletti, poi di don Lucio e di don Giuseppe ha permesso che la struttura fosse ampliata, e specie utilizzata per incontri di tutti i tipi, per campeggi e campi scuola, integrando nelle iniziative la presenza di persone in difficoltà e disponibili a sostenere ed animare: papà giovani - da Mirella Nolino - Bruno Menapace - a Bruno dal Cul - a Desimano - a Scalera Cosimo - a Garbino.

Specie nei primi anni del 1980 - si venne costruita con la presenza dei gruppi Anffas e gruppi OPP ed altre realtà di emarginazione.

La struttura richiedeva interventi per essere qualificata, i mezzi erano sempre ristretti e ci si ritrovava sempre con le solite difficoltà, era necessario aprirsi ed allora si è tentato la strada



del sostegno regionale per trasformare la struttura in casa per ferie per studenti, ma l'iniziativa venne bocciata e solo nel 1984-5 venne accettata come casa ferie per handicappati. Il contributo regionale è stato determinante per superare le difficoltà economiche. L'impegno investì seriamente anche la parrocchia per coprire ed anticipare il 30 per cento necessario per il completamento dei lavori in base a progetto redatto dall'ing. Silvio Morassutti.

CARNICA ASSICURAZIONI

Agenzia di Ovaro - di Rossi Alfredo e Verzin Giuseppe
Via Carnia Libera, 28 - 33025 OVARO - ☎ 0433067150

RIFACIMENTO E AMPLIAMENTO DELL'OPERA

E' stato possibile realizzare la "Ca Gioiosa" attuale, grazie al progetto dell'ing. Silvio Morassutti e all'entusiasmo della S. Pio X, che assieme ai Mionesi (Vero-Vigini Daniele - i Titta - Erman, e con la cooperativa di solidarietà Cif e Zaf diretta da Aialdo Schierano sotto la guida di Tullio Gorza dapprima e poi di Vero Prencis e con la direzione del Perito Sandro Marin.

La Provvidenza ci è venuta incontro con il gruppo di volontari di Regona con alla guida spirituale e tecnica di don Luigi Viadana e la Maria Pia Raineri Franco - Fiammetti - Michel - Pierino - Cristiana - Balocchi - Claudio - Bertoni - Achille ed Angela Lenzi - Pietro Rocca - Silvio e Giovanna Razzetti-Pierangela

Veneroni-Luciana e Paolo Stefani-Anna e Carletti Micheli - Monica Bigini - Mario Bonizzi - Francesco Mazzolari.

"Ferie alternative" è stato il motto di don Luigi Viadana che con il suo impegno ed amore al Friuli, si è impegnato fino in fondo alla costruzione e alla realizzazione della "Ca Gioiosa", migliorando lo stesso progetto, ed aggregando i gruppi di volontariato di Castions di Strada e di Manzano.





La struttura man mano che cresceva, veniva inaugurata, coinvolgendo le autorità politiche amministrative e religiose, e sempre con un popolo festante.

Nonostante il cantiere in corso, i vari gruppi hanno sempre potuto attuare i campi scuola e offrire ospitalità a persone a disagio, come pure è stata sempre punto di riferimento per incontri e feste varie, nonché per la festa della solidarietà.

Sono già passati 30 anni dalla prima intesa... e 10 dall'inaugurazione finale ed il 18 dicembre u.s. abbiamo ricordato tale data incontrandoci insieme nella casa della preghiera, celebrando la S.

Messa e solenne Missus, presieduta dal mons. Lucio Soravito.

Tutti i vari momenti della vita sia della struttura "Cà Gioiosa", sia vita dei gruppi sono stati immortalati, ora si stanno riunendo in album appositi per non disperdere una storia preziosa che è e rimane profondamente scolpita nel cuore di tutti i ragazzi e giovani di ieri e che oggi sono papà, sono liberi professionisti, sono imprenditori: "Cà Gioiosa" — e *Mione*... restano un sogno e richiamano lo stile di vita dell'essenzialità che hanno assaggiato sia nei campeggi, sia nel campo mobile, sia nei momenti di maggiore intensità attorno al fuoco o nella dimensione di un silenzio infinito... e Dio ha parlato tanto tramite i vari animatori, guide e sacerdoti.

Mione resta Mione... e siamo tutti chiamati a portarlo avanti... è sorgere fonte di novità.

TI HO TOCCATO CON MANO...

Siamo a metà Agosto e come nella tradizione dei nostri campi estivi della parrocchia di Cordovado, viene sempre programmata una bella camminata in montagna.



Questa volta, a richiesta dei ragazzi e degli animatori è stata definita la nostra gita classica: salita all'Arvenis. Lascio fare sempre a loro le scelte, anche perché, da molti anni, ho animatori validi e sicuri del loro mestiere. Anche perché l'Arvenis è una meta facile... non è molto lunga, è una camminata tutta

all'ombra, insomma non abbiamo mai avuto delle sorprese proprio perché è la classica passeggiata fuori porta come si direbbe nel gergo.

Si parte nel primo pomeriggio con poche cose, perché si farà tappa alla malga Arvenutis. Pomeriggio tranquillo, le salmerie verranno dopo con le due vetture al seguito. La sera è incantevole, la malga ci offre una bella pasta asciutta, il fuoco, i canti, la preghiera, le stelle cadenti, un bel sonno ristoratore. Sveglia non tanto presto il giorno dopo, fatta colazione e caricato i bagagli si parte in fila indiana: meta la croce dell'Arvenis. L'aria era frizzante, il cielo terso, il sentiero pieno di rugiada, le varie coralle fresche e rigogliose con un'intensità lucente nei colori: giallo, viola, rosa, turchino. Dopo mezzora di salita, nella muggheta, sentivo il respiro affaticato e le gambe che non reggevano. Ho avuto la visione grigia, poi nera e il polso molto lento. Dico a Matteo il mio capo animatore, di fermarsi: mi assale una forte ansia. Sto per addormentarmi questo è il segnale. Il pensiero sale in alto: mio Dio se questa è l'ora, sono qua pronto, ma ricordati che metto in crisi tutto il gruppo. Mai avevo avuto il sentore di una crisi, sarà il cuore? Sarà il diabete? Che cosa sarà?

Sei sempre stato una quercia, hai fatto da infermiere a tanti, mah! Sarà la mia volta, Signore fai tu! Mi sdraio, mi copro, le animatrici e Matteo la mia spalla, si avvicinano e vedo nei loro occhi la preoccupazione. Dico loro che la cosa è seria e che abbiano un po' di pazienza. Stupidamente non Portato le caramelle o la

cioccolato fondente. Mi tirano fuori dallo zaino la nutella, immergo le dita e con la bocca piena cerco di ingoiare, ma è una fatica atroce. Chissà! Signore, se questa è l'ora

di passare a Te, eccomi! Qui sono più vicino a Te; sono a quota 1800 metri e quindi meno tempo per raggiungerti. Tu vedi e conosci i miei pensieri, il mio cuore. Sto lavorando per Te, con i tuoi ragazzi, sono sulla tua strada. Dentro mi risponde una voce: caro Piero, non ti sembra che sia l'ora di passare il testimone? Questo è il preavviso, lascia ad altri queste fatiche, mettiti in retrovia.

Ma Signore, ho chiesto! Nessuno si è fatto avanti. Intanto sale la mia preghiera, insieme ad una fatica a respirare. Qualche sorsata d'acqua, i ragazzi bloccati a terra, i miei occhi rivolti al cielo di un blu scintillante, i raggi del sole sulle cime dei rari larici imperlato di gocce lucenti. Che fare Signore? Faccio chiamare il 118? Uno sguardo a Matteo e gli dico ancora un po', non è il caso di allentare tanta gente. Sempre con il pensiero rivolto alla preghiera, mi sento riprendere, terminano il sudore, ritornano le forze. E' passata mezzora e che mezzora! Ho toccato con mano la fine della mia vita. Non ho avuto un attimo di paura o di sconforto, la pace e la sicurezza di essere nelle mani di Dio. Lui avrebbe preso il mio posto, ma non ha voluto. Anzi mi ha preso per mano, risollevato, e rimesso sul sentiero.

Ripreso il cammino, dopo un'ora di marcia erovamo in cima, sulla croce. Un grazie immenso al mio Creatore per la vita ridata, per l'esperienza vissuta, per essere ancora con i miei ragazzi. Il ritorno è stato un inno di gioia e riconoscenza al mio Dio.

Alla sera, nella nostra vecchia latteria, un pensiero grande a Dio, con i ragazzi e la mia comunità. Abbiamo reso grazie perché la sua mano forte anche oggi si era manifestata.

Non vale tanto vivere, ma vivere nelle mani di Dio.

Piero Marignoni Cordovado

BUTAZZONI & FIGLI

SNC

di Butazzoni Emidio

loc. Bous, 14
33025 OVARO (UD)
☎ 0433 67140

AUTOTAXI 24 H

Autovettura e pulmino 8 posti
Viaggi Nazionali ed Esteri

☎ 0433069185
☎ 338 9242182

ESTATE A MIONE - RAGAZZI DI SAN PIO X^o



Mione è ormai meta "tradizionale" per i ragazzi delle medie di San Pio X^o e dei loro animatori che li accompagnano e vivono con loro una settimana indimenticabile. Negli ultimi anni alcuni che hanno fatto l'esperienza alle medie hanno voluto continuarla diventando aiuto animatori dandosi molto da fare per preparare i giochi, i cartelloni ma anche portando qualche nuova e stimolante idea come il grande e atteso gioco serale per Mione e dintorni.

E' già stato scritto molto sulla settimana a Mione e forse sono ripetitiva, ma tutti quelli che si sono "buttati" in questa esperienza ne sono usciti entusiasti e con tanta voglia di tornare l'anno successivo, magari aggiungendo qualche giorno in più. Ma cos'ha di speciale questa settimana di cui se ne parla durante tutto l'anno? Dopotutto si va in un paesino tra le montagne dove non esiste una sala giochi, un computer, un campo di calcio, negozi, autobus e nemmeno una TV.

E allora cosa si fa? Sembrerà incredibile ma l'eccezionalità sta nel fatto che i ragazzi, gli animatori, insomma il gruppo vive esperienze di relazione, si proprio relazioni umane "condite" da tante emozioni.

Per molti ragazzi è la prima esperienza fuori casa senza i genitori e quindi devono imparare a fidarsi degli animatori, devono superare disagi e fatiche: è un bel passo verso l'autonomia e la "libertà" ma anche li aiuta ad apprezzare l'ambiente familiare ricco di attenzioni (a volte troppe) e di amore che molti danno per scontato. Insieme si vive la giornata fatta attorno ad un tema precedentemente pensato e organizzato.

Ma sono anche i momenti di aggregazione più semplice come fare una camminata, raccogliere le legna, osservare un panorama uno vicino all'altro, saltellare da un sasso all'altro sul ruscello (e a volte caderci dentro), ritrovarsi intorno al fuoco che creano il gusto di stare insieme, la conoscenza dell'altro ma soprattutto di sé stessi, con i propri limiti ma anche con tante qualità e capacità positive.

Il campo mobile che dura due giorni fa fare l'esperienza della fatica ma soprattutto della condivisione e dell'aiuto reciproco in un ambiente che parla di Dio e ne fa percepire la presenza.

Così giorno dopo giorno si crea un legame che alla fine della settimana porta a tuffarsi tutti nella fontana grande del paese, quasi per suggellare queste esperienze ed emozioni uniche che stanno per concludersi ma che resteranno sempre vive nel ricordo ed imprime nel cuore.



Mancuola

GLI ARGENTINI A MIONE



OCTUBRE 2003

- SIAMO ARRIVATI IN QUESTA BELLA ITALIA PER ABBRACCIO E SORRISO UN GRUPPO UNITO GUIDATO DA MARISA
- SIAMO PASSATI DALLA PARROCCHIA DI SAN PIO X DOVE C'ERA UN PARROCO PICCOLINO IL QUALE CI HA OFFERTO UN RICCO PRANZO E ANCHE UN FINELLINO DELIZIOSO!
- COSÌ SIAMO ARRIVATI A MIONE E ALLA CASA GIOIOSA DOVE COME LA LAURA CI HANNO RICETTATO CON GIOIA
- PRU' E ARDE CON FABIANA E ORAZIO SIAMO UNITI PER VEDERE IL PAESE DI MIONE SIAMO RIMASTI INCANTATI A VEDERE QUESTO PANORAMA MERAVIGLIOSO! CHIESA, MONTAGNE E IL PALAZZO BOCALTORIANI
- IL GRUPPO E' ARRETO UNITO TUTTI MOLTO ALLEGRI FRA CANTI E RACCONTI I GIORNI PASSANO SERENI
- DESIDERIAMO RINGRAZIARE E DIRVI CON AFFETTO CHE SIAMO TUTTI CONTENTI E CON IL DESIDERO DI TORNARE QUATTI SALUTIAMO!

TUTTE LE FAMILIE DI CAMPANA - ARGENTINA



ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUT CATTOLICI ITALIANI

CAMPO INVERNALE A MIONE

Gruppo scout Pagnacco - 1° Reparto "Giglio Martagone" - 27-29 Dicembre 2003

Il 27 Dicembre di quest'anno noi ragazzi del reparto siamo arrivati alla spicciolata a Mione (non senza difficoltà: alcuni dei nostri genitori non sapevano nemmeno dov'era) ed abbiamo trovato ad attenderci i capi reparto.



Per molti di noi era la prima esperienza di campo invernale, eravamo un po' preoccupati e molti si chiedevano come ce la saremmo cavata nel dimostrarci autonomi agli occhi dei capi reparto.

E' infatti, abitudine nel reparto dimostrare la maggiore autonomia possibile: ogni squadriglia (gruppi di 4-6 ragazzi di 12-15 anni) deve occuparsi a turno della pulizia degli spazi comuni, della cucina, di guidare i momenti di preghiera e quelli d'animazione.

Arrivati a Casa Gioiosa, ci siamo subito immersi nell'atmosfera del campo, fatta di giochi, avventura e vita insieme: ci siamo conosciuti meglio e abbiamo imparato a comprendere che se tutti si danno da fare quando c'è da lavorare, ci sarà molto più tempo per giocare assieme!

E' stata una fortuna, per noi, essere in una casa così grande e ben attrezzata come Casa Gioiosa: infatti il 28 ha piovuto tutto il giorno e non potevamo uscire per giocare; per fortuna lo spazio non mancava e all'interno abbiamo potuto continuare le attività programmate dai capi reparto.

C'era anche un amico che ci ha accompagnato per tutto il periodo del campo: Vincenzo è venuto a Mione prima di noi e si preoccupava costantemente che i locali fossero abbastanza riscaldati; inoltre ha dovuto fare da "cavia" ai nostri esperimenti culinari e, nonostante talvolta il risultato fosse inferiore alle attese, lui ha sempre lodato le nostre abilità di giovani cuochi.

Proprio l'ultimo giorno il campo rischiava di subire un'allungamento inaspettato causa una forte nevicata durante la notte: per noi non ci sarebbe stato alcun problema a

rimanere ma i nostri capi dovevano tornare al lavoro... per fortuna alcuni abitanti di Mione hanno prestato le catene a David, il nostro coporeparto e, mentre noi ci avviavamo a piedi sotto una forte nevicata, lo hanno accompagnato fino ad Ovaro.

Anche il viaggio di ritorno a casa ha avuto molti inconvenienti dovuti al ghiaccio ma siamo arrivati tutti sani, un po' cresciuti e con uno splendido ricordo di Casa Gioiosa e di Mione.

Enrico Fagnano 1°

ANCHE QUESTO È SERVIZIO E DISPONIBILITÀ VERSO GLI ALTRI È SENTIRSI CHIESA

RAGAZZE A TUTTO GAS

Sono veramente incredibili ed entusiaste le ragazze che fanno parte del gruppo delle medie: sono pronte ad organizzare, improvvisare, ma soprattutto a "buttarsi" con entusiasmo e con gioia nelle nuove esperienze che vengono proposte.

Così, dopo la rappresentazione teatrale dell'anno scorso, domenica 25 gennaio si sono cimentate in un teatro di burattini.

Vista la buona riuscita sono state "scritturate" per riproporla domenica 8 febbraio a Mione in occasione della Festa della Solidarietà.

Grazie al papà di Elena che ha collaborato in prima persona procurando anche tutto il necessario.

Non mancate a questo appuntamento e a voi ragazze dico: "Siete veramente forti, continuate così!"

Monica

PENSIONE COL GENTILE

Di Felice Anna Maria
Via Mione, 71/1
33025 OVARO (UD)
☎ 0433 67051

Impresa Edile

CECONI sas

Via Patuscera di Entrammo, 43
33025 OVARO (UD)
☎ 0433 60016

LE FESTIVITÀ DELLA PARROCCHIA

Mione: S. Antonio del deserto al 17 gennaio
Festa della classe "Lis Cidulis"
S. Antonio da Padova - Dom. dopo il 13 giugno
Madon. Addolorata - III domenica di settembre

Luint: S. Biagio 3 febbraio
S. Valentino 14 febbraio
S. Catarina 25 novembre.
Sagra paesana con processione - ultima domenica luglio.

IL BATTESIMO DI RAPHAEL

Ci sono delle giornate belle e meno belle, ma domenica 10 agosto è stata una giornata troppo bella, da ricordare a lungo, il battesimo del mio nipotino Raphael. Mio figlio Antonio e mia nuora Catherine, venuti quest'estate da Parigi a Mione per trascorrere le vacanze, hanno voluto battezzare il bambino nella chiesa del loro paese di origine. La giornata era luminosa, un sole splendido, caldo, il cielo azzurro. Alle ore 11.00 Santa Messa. La chiesa era affollata da grandi e piccoli. L'arcivescovo emerito Monsignore Alfredo Battisti si trovava a Mione per un periodo di vacanza, abbiamo quindi avuto il privilegio di avere Lui a celebrare il battesimo.



Terminata la Santa Messa c'è stato lo "Scampario". Alcune foto di gruppo davanti alla chiesa, poi il pranzo alla pensione col gentile. Colgo l'occasione per salutare tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia; un saluto anche a tutti i parrocchiani di Mione-Luint e San Pio X°.

Mandi - Natalino De Franceschi

Impianto Autolavaggio
Distributore Carburanti

CIMENTI SEVERINO

Via Carnia Libera, 21
33025 OVARO (UD)

Bar

CAPPELLARI IRIS

Mione
33025 OVARO (UD)

EVENTI SIGNIFICATIVI DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO ABATE

1. Realizzazione del parcheggio nella zona antistante la chiesa Parrocchiale
2. Siglato convenzione tra Parrocchia e comune su utilizzo e manutenzione del parcheggio.
3. Cambio destinazione d'uso dei terreni situati oltre la Ca' Gioiosa
4. Fissa della targa ricordo, fusione in bronzo opera di Aldo Candusso e collocata sulla parete esterna - lato Sud della chiesa a perenne ricordo di Mons. Lodovico Sandri.
5. Nuova illuminazione pubblica in paese.

Lavori di manutenzione straordinaria alla Ca' Gioiosa nel 2003

1. Rifatti due pavimenti nella casa alpina e ritinteggiato all'interno tutto il fabbricato;
2. sistemato con mattonelle tutta l'entrata esterna in discesa verso le cucine;
3. ridipinti la sala sociale, l'atrio esterno della casa e in particolare le terrazze, tutte le grondaie, oleate e pulite tutte le balconate in legno;
4. sostituito le vetrate con vetri doppi;
5. sfalcata tutta l'erba dei prati e terreni acquistati per la Gioiosa.

La presenza del custode Vincenzo Epitoni alla Ca' Gioiosa è quanto mai preziosa sotto tutti i punti di vista, sia per la manutenzione, sia come punto di riferimento e di vita della casa stessa.

AUTOFFICINA TACUS

Via Caduti 2 maggio, 4/A
33025 OVARO (UD)
☎ 0433 67110

AUTOTRASPORTI TAVOSCHI

Via del Municipio, 5
COMEGLIANS (ud)
☎ 0433 60068

PANIFICIO FIOR GINO

Di Fior Aldo
Via Carnia Libera, 16
33025 OVARO (UD) - ☎ 0433-67081

Premiato Mulino DONADA

Loc. Haus
33025 OVARO (UD)
☎ 0433 60332

GIULIANO E ANUTA 50 ANNI INSIEME

Lo sapevate? Nei primi giorni di gennaio 2004 Giuliano Giorgio e Anna De Franceschi hanno festeggiato le nozze d'oro: 50 anni di matrimonio! Davvero una bella ricorrenza. E l'hanno festeggiata senza che noi ce ne accorgessimo. E allora, anche se a scoppio ritardato, siamo qui a fare a Giuliano e Anuta le più vive felicitazioni e gli auguri più cordiali di ulteriori traguardi.

Dobbiamo dire, però, che un 50° anniversario di matrimonio è una ricorrenza che non si può tenere nascosta, soprattutto in questi anni, in cui la crisi della famiglia sembra aggravarsi sempre di più. Una famiglia unita è una "grazia", una "risorsa", un "Vangelo vissuto" per tutta la comunità, cinquanta anni di vita coniugale, vissuti insieme con amore e fedeltà, "nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia", sono un esempio ed una testimonianza preziosa per tutte le giovani coppie di fidanzati e di sposi.

Ma se a festeggiare queste nozze d'oro sono due persone, come Giuliano e Anuta, impegnate da una vita in favore della comunità, allora "è cosa buona, giusta e doverosa" che tutta la parrocchia di Mione e Luini partecipi con gioia alla loro festa.

Nei miei quindici anni di vicario del Vescovo ho girato la diocesi in lungo e in largo; sono passato paese per paese.

Ma non ho trovato mai una persona come Giuliano che ama la sua chiesa, se ne prende cura, la pulisce, la adobba di fiori; prepara la celebrazione della



Messa, sostiene il canto, lo accompagna con l'armonium, anima le celebrazioni liturgiche quando non c'è il parroco, e fa mille altre cose. Naturalmente sostenuto, incoraggiato - forse a volte anche "sgridato" per il suo zelo instancabile - dalla paziente Anuta.

Certo, Giuliano non è solo casa e chiesa. Egli ha lavorato una vita come "collocatore comunale" - dopo aver rinunciato alla

sua iniziale professione di sarto - svolgendo il suo lavoro con onestà, dedizione, attenzione alle varie situazioni di necessità che si presentavano nel mondo del lavoro. Tutti sappiamo che Giuliano, se può fare un piacere, lo fa con generosità.

Certamente, nell'unità esemplare della coppia Giuliano e Anuta, nella maturazione della loro sensibilità per le necessità delle persone, nella loro passione per la parrocchia e per la chiesa, ha giocato un ruolo decisivo pre' Rico, mons. Lodovico Sandri, che per Giuliano è stato più che un padre, più che un fratello. Possiamo dire che Giuliano e Anuta, accanto a don Sandri, hanno dato un contributo particolare alla storia del paese e della parrocchia: dagli anni del teatro e poi del cinema "tal talon", alle "conferenze" in canonica, all'istituzione della parrocchia, alle annuali sagre dell'Addolorata con le mitiche pesche di beneficenza, ai vari lavori nella chiesa, alla costruzione della "Gioiosa", alle varie attività della parrocchia e del paese... fino a quando mons. Lodovico ci ha lasciati. Ma l'impegno di Giuliano in favore del

paese e della chiesa, e in modo più nascosto quello di Anuta, è continuato anche dopo la morte di don Sandri e continua tuttora con la generosità, la gratuità e la tenacia di sempre.

E noi auguriamo loro di poterlo continuare insieme per molti anni ancora, nonostante gli acciacchi che il trascorrere degli anni porta inevitabilmente con sé.

E allora, carissimi Giuliano e Anuta: "Grazie che ci siete... Grazie per quello che avete fatto e continuato a fare... Evviva gli sposi... ad multos annos!"

VA IN ONOR E IN FAVOR

CHESTA BIELA CIDUUNA

E' con questo grido che i giovani di Mione danno il via ai festeggiamenti per la tradizionale festa di S. Antonio, patrono della nostra chiesa parrocchiale. Le "Cjdoles" sono dei pezzi di legno rotondi infuocati che vengono lanciati da "Somp Campon" dopo aver letto una filastrocca divertente su ogni ragazzo e ragazza che ha raggiunto la maggior età e che non è ancora sposata. E' un segno di augurio, di buon auspicio ed è anche l'occasione per riunire l'intera popolazione nei festeggiamenti.

Il divertimento e l'allegria non si esaurisce con il lancio dei Cjdoles ma prosegue nella Ca Gioiosa si può trovare buona musica, un bicchiere di vino e qualche crostolo, dolce che da molte famiglie viene preparato in onore di San Antonio e che viene offerto ai partecipanti.

La serata di festa che i giovani organizzano non è certo a scopo di lucro ed è per questo motivo che si rende necessario raccogliere qualche finanziamento. A tale esigenza

risponde puntualmente l'intero paese, i coscritti nel pomeriggio indossano abiti carnevaleschi e facendosi accompagnare dal suono della fisarmonica entrano casa per casa portando allegria e raccogliendo un'offerta.

I festeggiamenti serali non solo coinvolgono gli abitanti di Mione ma costituiscono in richiamo anche per la gente della vallata che non manca di raggiungerli per ballare. Tanti anni ha queste circostanze erano le sole che permetteva ai nostri nonni di uscire e divertirsi dopo lunghe giornate di lavoro. E' ormai da parecchi anni che si continua la tradizione ed è per non interromperla che bisogna ringraziare tutti coloro che, in un modo e nel altro, danno un mano nell'organizzare questa festa e che, seppure con qualche sacrificio, si Editoriale impegnano per la riuscita della festa di "SANT ANTONI".

Rivendita Pane - Latte

SORAVITO VITTORINO

Via Caduti 2 maggio, 68/B

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67141

Vendita e Riparazione Elettrodomestici
CENTRO OMNITEL

RADIOTUTTO snc

Di Stefani Silvano

Via Caduti 2 maggio, 125

33025 OVARO (UD) ☎ 0433 67624

Commercio ortofrutticoli

MARTINELLI srl

Via città di Noale, 9 - Arta Terme

Via Caduti 2 maggio, 69

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67048

LAVORI

PARCHEGGIO SU PIAZZALE CHIESA



Il terreno è stato donato alla parrocchia tramite don Sandri da parte della contessa Maria Maddalena Borgos - Micoli - Toscano per realizzare il parcheggio.

L'opera è stata realizzata nel 2001-2003.

Le due comunità: S. Pio X e Mione lo hanno attuato secondo i crismi richiesti dagli organi competenti.



Costo totale nell'opera € 20.278,55

La Ca Gioiosa ha pagato € 8.930,00

La Parrocchia Mione ha pagato € 11.348,55

ANAGRAFE

MIONESI DEFUNTI NELL' ANNO 2003

Anagrafe: nella pace del Signore

Nome	nato	morto
D'AGARO PIETRO	08.12.1900	09.01.2003
PUCHER DINA	21.12.1909	06.05.2003
ROVIS ALFREDO	13.10.1938	06.05.2003
GALLO LETIZIA	10.10.1923	09.06.2003
MICOLI PIETRO (Svizzera)	21.08.1922	
PUCHER PIETRO ANTONIO	19.02.1921	28.10.2003
GALLO ANITA	18.01.1920	16.11.2003
MICOLI LUCIANO (Francia)	15.12.1935	23.11.2003

BARBA PIERI CI HA LASCIATI

Il 28 ottobre 2003 anche lo zio Pietro Pucher ci ha lasciati; aveva raggiunto l'età di 82 anni.

Con lui è venuto a mancare un altro "pezzo" della nostra vita e della nostra comunità. Mione, privato in questi ultimi anni di tante persone ricche di umanità, di valori, di esperienza, è diventato ancora più "povero".



Lo zio Pietro, se si eccettua il periodo dell'ultima guerra, fino al fortunoso ritorno dalla Francia nel 1943, è vissuto sempre a Mione, guadagnandosi da vivere e mantenendo la sua famiglia con il faticoso lavoro della campagna e della montagna.

Anche se la montagna è avara di risorse, egli ha amato questa nostra terra, l'ha lavorata con rispetto e con passione, accontentandosi di quello che riusciva a raccogliere. Ha condotto una vita sobria, ma sempre dignitosa, onesta e insieme generosa.

La sua ospitalità era proverbiale. Ha amato il nostro paese. Ha dimostrato il suo attaccamento a Mione partecipando attivamente alle sue vicende liete e tristi, dando al momento opportuno indicazioni e consigli saggi, espressione di sapienza e di libertà interiore, prestando generosamente la sua collaborazione nelle varie attività paesane, da quelle riguardanti la latteria e il CRAL, a quelle della parrocchia e della Casa "Gioiosa".

E nelle varie manifestazioni paesane, civili e religiose, ha portato un tono di festa e di allegria con il canto, di cui era appassionato cultore. Dai tempi di pre' Silvio Garzitto (prima della seconda guerra mondiale), fino alla festa del 18 aprile 2003 nella Casa "Gioiosa" per lo scoprimento della lapide-ricordo di mons. Lodovico Sandri, ha unito con passione la sua bella voce di basso a quella dei gruppi corali che sistematicamente o occasionalmente incontrava.

Ora mi piace pensarlo sereno e riposato, mentre canta beato le nostre villotte "su per le montagne del Paradiso" con i tanti mionesi che lo hanno preceduto nella casa di Dio.

Il nipote don Lucio

MATOGACAFFE' LA FERROVIA

Via ex ferrovia 31 - 33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67340

RICORDI

A SILVIO PUCHER

Il giorno 18 gennaio dopo una vita dedicata con tanto amore alla tua famiglia ci hai lasciato caro papà.

Con la tua semplicità ci hai fatto capire quanto è bello vivere ed amare anche nelle piccole cose, come aiutare una persona, stringere la mano ad un amico, essere sempre presente nei momenti di tristezza e di sconforto, per dare sempre un consiglio e infondere sicurezza. Papà non è necessario stringerti la mano ora per sentirti vicino, perché ci sono mille modi per farlo.

Tu sei ancora qui con noi e rimarrai per sempre nel nostro cuore e in quello di tutte quelle persone che ti hanno conosciuto e stimato.

Spirito libero te ne sei andato tra le nuvole, ma noi ti avremo sempre qui accanto in quello che faremo e in quello che diremo. Grazie per quello che hai dato. Ora da lassù ci sorriderai ogni giorno ed ogni ora, perché nessuno muore se c'è chi non lo lascia morire.

Caro Silvio, sei stato maestro di vita, per tua moglie Angela, i tuoi figli, i tuoi amatissimi nipoti e generi. Nato a Mione il 23.06.1928 si è sempre sentito orgoglioso di essere Mionese, e Carnico.

Tutte le persone che hanno condiviso il suo pellegrinaggio terreno si sentono impegnate a portare a maturazione i tanti semi di bene che ha seminato abbondantemente con il tuo stile di vita nella famiglia, nella comunità cristiana e nella vita sociale e politica.

Il Signore lo ricolti con il 100 per uno. Ha certamente incontrato il suo grande amico e confidente don Lodovico Sandri.



TRATTORIA AL BLITZ

Di Ortis Silvio

Piazza Pantò di Liariis, 5

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67047

ONORANZE FUNEBRI

ZULIANI

Via Coduti 2 maggio, 49

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67009

AUTOTRASPORTI

DI GALLO SILVIO

Via Carnia Libera, 66

33025 OVARO (UD)

☎ 0433 67104

Verardo Nicola

**NOLEGGIO ATTREZZATURA
LAVORAZIONI MECCANICHE**

Zona Industriale - 33025 OVARO

☎ 0433 60045

Festa della solidarietà 2004

VENERDI' 6 FEBBRAIO	TEATRO	
	Ore 20.30	Teatro "Gare di briscola" Commedia in 2 atti di Primo Degano con la compagnia "Gli amici di Maiaso"
SABATO 7 FEBBRAIO	CONVEGNO	
	Ore 17.30	<u>Convegno dibattito</u> "Referendum per la provincia: "primavera" della Montagna. Confronto a più voci sul referendum di Domenica 21 Maggio 2004. <u>Intervengono</u> LINO NOTI, sindaco di Ovaro, Mario Gollino, presidente del comitato per la provincia, RICCARDO ILLY, presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. <u>Invitati</u> sindaci della valle, amministratori regionali della zona
DOMENICA 8 FEBBRAIO	SAGRA	
	Ore 11.00 Ore 12.30 Ore 15.00 Ore 15.30	S. Messa solenne con il coro "Rosas di Mour" pranzo comunitario Vespri solenni festa alla Cà Gioiosa Estrazione lotteria Spettacolo di burattini e crastini

Officina RE.C.MA. anc.
del F.lli Cavallotti Romano e Matia
zona industriale sud
TOLMEZZO (UD)
33025 OVARO (UD)
tel. 0433 67021

D'Andrea Vanda
Subagente
CATTOLICA
ASSICURAZIONI
Via Roma, 26
33025 COMEGLIANS (UD)
tel. 0433 60512

COMUNITA' CASA
GIOIOSA
Micos di Ovaro
tel. 0433 67160
sede legale
UDINE - Via Mistruzzi, 1

PERLE DI SAGGEZZA

"Accusiamo il prossimo per cose lievi,
e scusiamo noi stessi in cose grandi.
Vogliamo vendere a carissimo prezzo,
e acquistiamo invece a buon mercato.
Vogliamo che si faccia giustizia in casa degli altri,
e che si usi misericordia in casa nostra.
Vogliamo che siano prese in buona parte le nostre parole,
e facciamo i delicati su quelle altrui.
Se qualcuno dei nostri inferiori non ha con noi buone maniere,
prendiamo in mala parte qualunque cosa faccia;
invece, se qualcuno ci è simpatico lo scusiamo,
qualsiasi cosa faccia.
I nostri diritti li esigiamo con rigore,
e invece vogliamo che gli altri siano discreti
nell'esigere i loro...
quel che facciamo per gli altri ci sembra sempre molto,
quel che per noi fanno gli altri ci pare nulla."

Frazi che sembrano scritte oggi, vero?
Invece le ha scritte Francesco di Sales quattro secoli fa.

E' ben vero che, come disse **Fulton J. Sheen**,:
"Non vi è nulla di veramente nuovo al mondo;
non vi sono se non vecchi problemi che si presentano a uomini nuovi..."